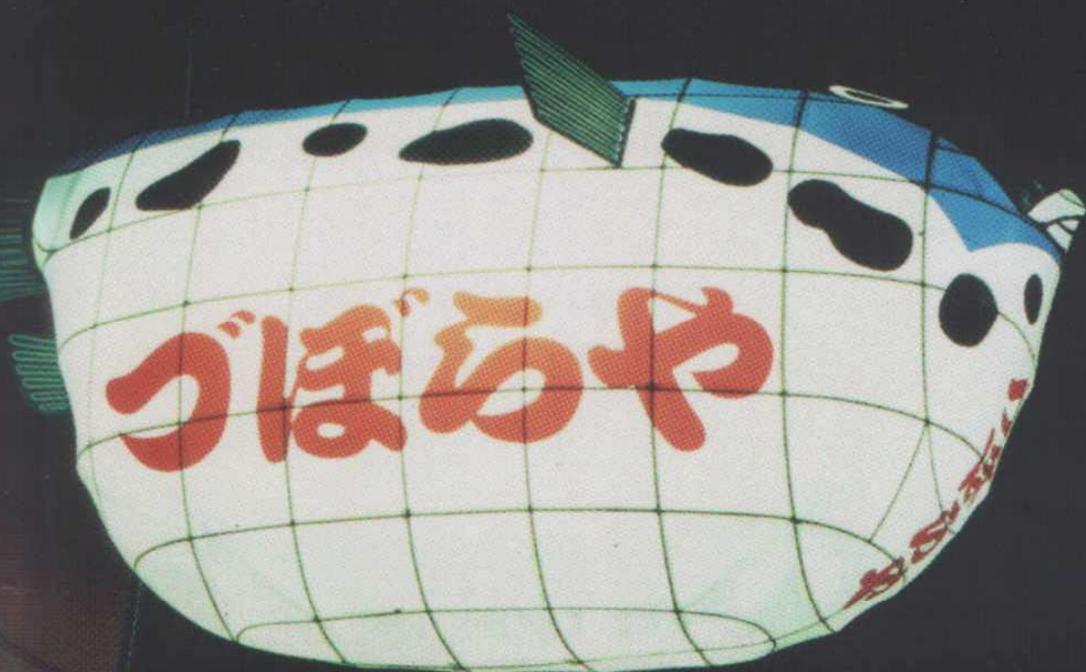


COPIA OMAGGIO PER VOI. FOUR COMPLIMENTARY COPY

Alita

Piisso



OSAKA · PIS
INNOVAZION

LA CASETTA IN FONDO AL MARE



074

di FRANCESCO TESTA

L'Explorer Team Pellicano ha organizzato un soggiorno di 14 giorni per sei acquanauti nelle acque dell'isola di Ponza nel rispetto ecologico. L'esperimento sarà ripetuto a settembre

Da sempre l'uomo si è spinto verso i luoghi più inospitali assecondando il suo istintivo bisogno di conoscenza. Sono state scalate le vette più alte, scoperti i meandri della Terra, è stata raggiunta la Luna e si cominciano ad organizzare viaggi spaziali. Ma gli abissi sono rimasti lì, inviolati, sconosciuti. Due terzi del pianeta praticamente inesplorati. Forse da oggi qualcosa cambierà. Sarà per il richiamo di un elemento che ci ha cullati sin dai primi istanti della nostra vita, o più semplicemente per la voglia di vincere una scommessa, ma un gruppo di sportivi ha realizzato un'impresa da Guinness dei primati. L'Explorer Team Pellicano ha reso possibile la vita in fondo al mare permettendo a sei acquanauti di vivere per quattor-

dici giorni in una casa nelle acque dell'isola di Ponza. Alessandro Brandetti, Stefania Mensa, Claudio Croce, Debora Visani, Isabella Moreschi e Luca Giordani hanno vissuto un'esperienza veramente particolare. Non molti possono raccontare di aver giocato a biliardo piacevolmente interrotti dal passaggio di un branco di pesci o di uscire nel "giardino" davanti casa trovando un tappeto di posidonie. Ma quello che fino a qualche anno fa poteva sembrare materia per un film di fantascienza ora è realtà, grazie all'impegno dell'Explorer Team Pellicano (www.explorerteampellicano.com) e dello sforzo organizzativo che ha prodotto. Gli atleti infatti hanno vissuto all'interno di tre campane adibite ad alloggi e di una quarta, più grande, che fungeva da camera comune in cui cucinavano, mantenevano le proprie attrezzature, venivano sottoposti alle visite mediche e dove è stata persino celebrata la Santa Messa. All'esterno potevano utilizzare mobili ben poco diffusi nei fondali marini: sedie fissate sulla sabbia, un tapis roulant e una cyclette per fare palestra e il succitato biliardo per i momenti di svago. Ovviamente il controllo per garantire la massima sicurezza in condizioni così estreme è stato pressoché costante. Personale medico, sommozzatori, assistenti di regia e addetti al monitoraggio delle scorte di aria sorvegliavano ininterrottamente nelle ventiquattro ore il soggiorno degli acquanauti. Un tale sforzo ha prodotto risultati molto interessanti. Vivere così a lungo sott'acqua ha permesso di svolgere ricerche particolari e approfondite sulla flora e la fauna marine, visto che gli animali, dopo una iniziale e prevedibile diffidenza, hanno cominciato a riconoscere e accettare la presenza di questi insoliti visitatori. Oltre al suo indiscutibile valore naturalistico, la missione ha anche fornito importanti informazioni mediche sul comportamento dell'organismo umano in condizioni di vita così insolite.

A sinistra, una vista notturna del campo sommerso (foto Alberto Natoli). Sotto, Cala Feola a Ponza

On the left, a night time view of the submersed camp (photo by Alberto Natoli). Below, Cala Feola in Ponza

THE LITTLE HOUSE AT THE BOTTOM OF THE SEA

The Pellicano Explorer Team organized a 14 day trip for six aquanauts in the waters off Ponza Island in full ecological respect. The experiment will be repeated in September

Humanity has always pushed itself towards inhospitable sites following its instinctive need for understanding. The highest peaks have been scaled, the chasms of the earth have been discovered, and after reaching the moon we are preparing space travels. However, the abysses have remained untouched and unknown. Two thirds of the planet is practically unexplored. Possibly today something will change. It may be the call of an element that cradled us from our very first moments of life, or more simply the desire to win a bet, but a group of sports en-



I sei atleti infatti sono stati loro stessi oggetto di studio da parte dello staff medico che, oltre ad essere pronto per qualsiasi emergenza, ha monitorato costantemente le loro funzioni endocrino-metaboliche, cardiovascolari e psicologiche. Alla fine è risultato che l'organismo non solo non ha risentito minimamente delle condizioni di vita di quei giorni, ma ha avuto anche inaspettati benefici da questa esperienza. Lo staff che ha organizzato questo *Progetto Abissi* è riuscito a trasmettere il suo amore verso il mare anche nella realizzazione della struttura che ha ospitato gli atleti. Tutto l'impianto è stato concepito a impatto ambientale zero. L'energia elettrica necessaria all'illuminazione e al funzionamento degli apparati è stata prodotta da pannelli solari posti in superficie, l'acqua da utilizzare veniva ricavata da un desalinizzatore e la zavorra che teneva le campane ancorate sul fondo era costituita semplicemente da container pieni di sabbia compressa.

L'ottimo risultato raggiunto alla fine di questa esperienza, ha sortito l'effetto di motivare ulteriormente gli organizzatori convincendoli a lanciare una nuova sfida ancora più grande. Il prossimo cinque settembre partirà il progetto Abissi 2009 "Un mese in fondo al mare". Questa volta gli acquanauti coinvolti saranno tre perché vivranno in un ambiente costituito da un unico modulo a forma di Y ottenuto dall'unione delle quattro unità utilizzate nell'esperimento precedente. Altre differenze rispetto al *Progetto Abissi* consistono – come si può intuire dal nome – nel tempo di permanenza in mare e nello svolgimento di mansioni aggiuntive. La più interessante sarà la cura di una piccola serra destinata a produrre verdura commestibile, ma soprattutto a sperimentare la possibilità di fornire ossigeno per la sopravvivenza nel modulo. Quindi l'appuntamento con il mare è fissato per il prossimo settembre nella splendida cornice di Cala Feola a Ponza.

thusiasts have undertaken a feat worthy of the Guinness World Records. The Pellicano Explorer Team has made life possible under the sea allowing six aquanauts to live for fourteen days in a house in the waters off of Ponza Island. Alessandro Brandetti, Stefania Mensa, Claudio Croce, Debora Vissani, Isabella Moreschi and Luca Giordani lived through an incredibly particular experience. Not many can say that they were playing billiards when pleasantly interrupted by a passing school of fish, or that they went out into the "garden" in front of the house and found a carpet of Posidona sea grass. Up until a few years ago it would have sounded like something out of a science fiction movie and now it is a reality thanks to the efforts of the Pellicano Explorer Team

(www.exploreerteampellicano.com) and the organizational drive it has produced. The athletes lived inside three diving bells outfitted as lodgings and a fourth larger one, which served as a common room for cooking, maintaining their equipment and for undergoing medical checkups; they even celebrated Mass there. Outside they were able to use furniture that is rather uncommon on the sea floor; chairs attached to the sand, a treadmill and an exercise bicycle for working out as well as the above-mentioned billiard table for entertaining moments. Obviously to guarantee the maximum safety in such extreme con-

076

Stefania Mensa e Claudio Croce,
due dei sei acquanauti
(foto Stefano Esposito)

Stefania Mensa and Claudio Croce
two of the six aquanauts
(photo by Stefano Esposito)





L'immersione della "campana madre" rappresenta l'inizio dell'avventura

Submerging the "mother bell" marks the adventure's beginning

ditions, supervision was pretty much constant. Medical personnel, scuba divers, production assistants and technicians monitored the supply of air and supervised the aquanauts' sojourn without interruption twenty-four hours a day. This effort produced some very interesting results. Living for that long under water allowed for carrying out special in-depth research on marine flora and fauna. The animals, after some initial understandable diffidence, began to recognize and accept the presence of these unusual visitors. Beyond its indisputable natural value, the mission also supplied important medical information on how the human body behaves in such unusual living conditions. The six athletes were themselves the object of study for the medical staff, which was ready for any emergency and constantly monitored their endocrine-metabolic, cardiovascular and psychological functions. At the end, the result is that the organism was not impacted in the least by the living conditions during those days, however there were also unexpected benefits from this experience. The staff that organized Progetto

Abissi was also able to transmit its love for the sea through the creation of the structure that hosted the athletes. The entire system was conceived with zero environmental impact. The electric energy necessary for the lighting and the functioning of the apparatus was produced by solar panels on the surface. The necessary water was created through desalination and the ballast that held the diving bells anchored to the sea floor was simply made from containers full of compressed sand. The positive results reached at the end of this experience had the effect of further motivating the organizers convincing them to launch an even greater challenge. Next September fifth the project Abissi 2009 "Un mese in fondo al mare" (One month at the bottom of the sea) will begin. This time there will only be three aquanauts involved because they will live in an area made up of a single unit with a Y shape formed by joining the four units used in the previous experiment. Other differences with Progetto Abissi include - as the name suggests - the time they will remain in the sea, which will be extended to one month with the inclusion of additional duties. The most interesting will be caring for a small greenhouse destined to produce edible vegetables, and more importantly to experiment with the possibility of supplying oxygen for survival in the unit. Therefore the appointment with the sea is set for next September framed by the lovely Cala Feola in Ponza.